



# LA CULTURA DELLA CITTA'

## LAVORI DI RESTAURO DEL PORTICO DI PIAZZA DEL POPOLO

di Alberto Monti

La Piazza del Popolo di Ascoli Piceno acquista forma e dimensione attuale nei primi anni del 1500. Gli interventi che trasformano profondamente lo spazio pubblico si attuano attraverso l'ampliamento dell'area della piazza e la realizzazione dei portici.

La piazza medievale precedente, pur svolgendo funzioni di centro civico, religioso e commerciale, aveva dimensioni modeste, insufficiente a garantirne un più ampio uso pubblico. Inoltre presentava, all'intorno, edifici di dimensioni ed aspetto diversi: dal Palazzo dei Capitani alle botteghe artigiane.

La realizzazione della nuova Chiesa di S. Francesco sollecita un riassetto complessivo dello spazio architettonico anche per il ruolo assegnato a questa piazza di fulcro della vita cittadina.

Negli Statuti di Ascoli del 1377 si fa esplicito riferimento alla necessità di ampliare la piazza e di demolire gli edifici che ancora esistevano sul fianco della chiesa.

Inoltre la distruzione, sul lato opposto, del palazzo dei Guiderocchi (in Piazza Roma) nel 1498 impone di trovare una soluzione architettonica unitaria.

Il Marcucci scrive: "... poté il Governatore Ranieri incominciare a spese del pubblico l'ideata disposizione della nostra Piazza del Popolo e farvi dar principio agli ampi portici con colonne all'intorno, dinanzi alla gran fila delle botteghe ivi esistente".

L'esecuzione viene affidata a Maestri Lombardi che realizzano prima i porticati orientale ed occidentale e successivamente, dopo lo sgombero dell'area del palazzo Guiderocchi, il lato meridionale.

Incerta è l'attribuzione del disegno architettonico ma Fabiani è propenso ad attribuirlo al Maestro Bernardino da Carona che operò ad Ascoli dal 1504. La realizzazione di una immagine unitaria è affidata ad una soluzione volumetrica: addossando da una parte agli edifici esistenti, un corpo di fabbrica ad un piano, dall'altra, riproponendo in maniera modulare lo schema di un arco appoggiato su due colonne ed una finestra posta in asse.

In altezza l'allineamento è ottenuto con un coronamento di merli. Da rilevare che a causa delle eterogeneità degli edifici esistenti il raccordo della nuova struttura porticata presenta differenze notevoli.

Risulta evidente dalla variazione della

distanza tra le colonne e la diversa ampiezza degli archi, con soluzioni che si adattano alle preesistenze edilizie.

Anche per questo motivo il materiale costruttivo dei fronti è il mattone e non il travertino che avrebbe richiesto una lavorazione più complessa. In travertino invece sono le colonne, i capitelli, le cornici e gli elementi decorativi delle finestre.

È proprio il paramento in mattoni che oggigiorno maggiormente degli assestamenti mostra crepe e fessurazioni. Per questo motivo si è dato avvio nei giorni scorsi ad una operazione di puntellamento per consolidare le strutture murarie e riagganciare i tiranti in ferro delle volte che sono state "sempre" parte integrante della struttura.

Per aumentare le condizioni di portanza del terreno, in linea preventiva, si è

provveduto ad iniettare, attraverso un tubo valvolato, del cemento a pressione nell'area di appoggio delle colonne.

È infatti la presenza di terreno non compatto, allentato anche da infiltrazioni di acqua che non garantiva solidità alla fondazione della colonna e alla conseguente tenuta della muratura.

Dopo questa operazione di "bonifica" si procederà al puntellamento del porticato e quindi al suo consolidamento. La presenza nella piazza di "strani macchinari" occultati da lamiere ha messo in allarme molti.

Se si adottasse invece anche in Ascoli il criterio di porre sul cantiere cartelli con disegni e modalità esecutive del restauro, si svolgerebbe una sicura opera di informazione e di sensibilizzazione di tutti i cittadini che amano ma, che, spesso, non conoscono la loro città.

